

19  77

N°6 ANNO 18

08-11-09 PARMA-CHIEVO

11 Novembre 2007  
11 Novembre 2009

**GABRIELE SANDRI**  
**ASPETTA**  
**GIUSTIZIA**

**LA MEMORIA VA PRESERVATA E IL CUORE DI TANTI RAGAZZI LA CONSERVERÀ SICURAMENTE. A NOI IL COMPITO DI PORTARE AVANTI UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ IN UNA SOCIETÀ CHE DI CIVILE HA POCO E CHE VORREBBE DIMENTICARE IN FRETTA. GABRIELE HA LA FORTUNA DI AVERE UN PAESE INTERO COME AMICO, MA IL PAESE QUELLO BUONO, QUELLO SPONTANEO, QUELLO FATTO DA UOMINI VERI!  
CRISTIANO SANDRI**



Sono passati due anni, ma giustizia non è ancora stata fatta! Stiamo parlando dell'omicidio di Gabriele Sandri avvenuto all'autogrill Badia al Pino sull'A1 mentre con altri quattro amici si stava recando a S.Siro per seguire la Lazio contro l'Inter. Il suo assassino ha un volto, un nome ed un cognome, tale Luigi Spaccarotella e soprattutto porta ancora una divisa. In primo grado è stato condannato mettere quanti anni, non è mai stato sospeso dal servizio ma solo trasferito da Arezzo alla Polfer di Firenze, ancora libero d'indossare la divisa e con essa l'arma di ordinanza con cui ha fatto fuoco e ucciso Gabriele. Da due anni la famiglia chiede giustizia senza dimenticare che il fratello è avvocato e con loro la chiedono anche gli amici, gli ultras della Lazio e del resto d'Italia, perché la giustizia è uguale per tutti indipendentemente dal fatto di portare una divisa o una sciarpa al collo. Ricordiamoci che quel giorno ci furono partite sospese come Inter-Lazio e Roma-Cagliari, mentre per Atalanta-Milan ci pensarono gli ultras Atalantini con la conseguente chiusura della Curva per diverse domeniche ed il carcere per i ragazzi che avevano spaccato un vetro. Ci furono denunce e condanne esemplari per l'assalto alle caserme della capitale, addirittura ci fu l'aggravante della tentata strage. Ma per l'assassino di Gabriele invece? Sono state depositate tante perizie dalla difesa con cui si cerca di dimostrare l'involontarietà del fatto, la pallottola deviata dalla rete divisoria dell'autostrada, il fatto che dall'altra parte fosse in atto una rissa e soprattutto che il colpo partì involontariamente. La realtà però parla di testimoni oculari che invece hanno visto Spaccarotella correre con l'arma di ordinanza in mano, appostarsi sopra un cumulo di terra, prendere la mira con le braccia protese in avanti e sparare involontariamente. Una pallottola indirizzata con precisione che attraversa entrambi i sensi di marcia dell'autostrada e colpisce l'auto con a bordo Gabriele. Non dimentichiamoci di come è stata divulgata la notizia, attribuendo in un primo momento la morte del tifoso a scontri avvenuti in autogrill. Solo dopo qualche ora con una conferenza stampa farsa, viene tirato in ballo il poliziotto reo di avere fatto in pieno il proprio dovere, scatenando l'ira delle Curve italiane che chiedono a gran voce di sospendere il campionato. Come si fa, noi ci chiediamo, a difendere ad ogni costo una persona che ha abusato della divisa, uccidendo senza alcun motivo apparente un ragazzo da una distanza ragguardevole, sparando in mezzo alle corsie di un'autostrada, rischiando una strage? A due anni di distanza quindi chiediamo a gran voce: "GIUSTIZIA PER GABRIELE", ricordando alla gente che la morte è uguale per tutti. Ci sono molte analogie con altri delitti o abusi compiuti dalle forze dell'ordine negli ultimi anni, con polemiche e indagini ancora in corso. Ultimo nell'ordine che sta suscitando molte polemiche, è la morte di Stefano Cucchi arrestato e portato in caserma una notte è arrivato in tribunale con il volto tumefatto ed è morto in ospedale dopo aver agonizzato per cinque giorni con i genitori fuori dalla porta, senza poterlo vedere, senza sapere delle sue reali condizioni. Poco o nulla si sarebbe saputo della morte di Federico Aldrovandi ammazzato di botte a diciannove anni per strada da quattro poliziotti; oppure di Aldo Branzino arrestato da un po' di mariuana e trovato cadavere nella cella trentasei ore dopo, storie simili quelle di Marcello Lonzi massacrato nel carcere di Livorno o di Riccardo Rasman che ha perso la vita in quello di Trieste. Quando chiedi per Federico, per Aldo, per Stefano, per Rasman, per Marcello ti senti sempre rispondere che nell'arresto, in carcere, le regole sono state rispettate, e che le procedure sono giuste. Tutti i tutori delle forze dell'ordine indagati che sono stati in primo grado sono ancora al loro posto, sono in servizio perché il regolamento di polizia prevede che non vengano sospesi dal lavoro fino al terzo grado di giustizia. Detto e riflettuto su tutto ciò, oggi il nostro Parma gioca una partita fondamentale per la salvezza, l'obiettivo primario della stagione e sarà ancora compito nostro cercare di aiutarlo al meglio. Noi abbiamo il compito e se volete l'onore, di sostenere i nostri colori con grande impeto e voglia, quella passione viscerale che ci fa vivere lo stadio alla nostra maniera, sventolando i nostri colori e cantando le nostre canzoni. La Nord vuole e deve essere il dodicesimo uomo in campo ed il nostro obiettivo è quello di non fare mai mancare il nostro appoggio alla squadra. E' una partita difficilissima, contro un Chievo che fuori casa gira a mille, per cui ragazzi aiutiamo il Parma. Noi ci proveremo e chiaramente vorremmo contare sull'appoggio di tutta la Curva, per continuare ancora a crescere insieme e portare sempre più in alto questa squadra che per ora ci sta dando tanto e soprattutto ci sta portando un enorme rispetto. Avanti così Parma!

**VIVA IL PARMA VIVA I BOYS**

# CHI DIMENTICA E' COMPLICE

La lettera che segue, del 23 settembre 2009, è di Paolo, un tifoso bresciano. Nel 2005 (in stazione, dopo Verona-Brescia) fu picchiato immotivatamente e selvaggiamente dalla Polizia. Finì in coma per molte settimane. Da allora passati più di 4 anni ma giustizia non è ancora stata fatta, gli unici che l'hanno chiesta sono stati solo gli Ultras, con striscioni in tutta Italia ed una manifestazione a Brescia.

Ill.mo Ministro degli Interni, scrivo questa lettera alla vigilia dell'anniversario di una data che mi ha cambiato la vita: il 24 settembre del 2005. Mi presento: sono Paolo Scaroni, abito a Castenedolo, piccolo paese della provincia di Brescia. Ero un allevatore di tori. Ero un ragazzo normale, con amicizie, una ragazza, passioni, sani valori -anche sportivi- e la giusta curiosità. Facevo infatti molto sport e viaggiavo quando potevo. Ero soprattutto un grande tifoso del Brescia. Una persona normale, come tante, direbbe Lei. Oggi non lo sono più (per la verità tifoso del Brescia lo sono rimasto, sebbene non possa più vivere la partita allo stadio com'ero solito fare: cantando, saltando, godendo oppure soffrendo). Tutto è cambiato il 24 settembre del 2005, nella stazione di Porta Nuova a Verona. Quel giorno, alla pari di migliaia di tifosi bresciani -fra i quali molte famiglie e bambini- avevo deciso di seguire la Leonessa a Verona con le migliori intenzioni, per quella che si preannunciava una sfida decisiva per il nostro campionato di serie B. Finita la partita, siamo stati scortati in stazione dalla polizia senza nessun intoppo o tensione. Dopo essermi recato al bar sottostante la stazione, stavo tornando con molta serenità al treno riservato a noi tifosi portando dell'acqua al resto della compagnia (era stata una giornata molto calda ed eravamo quasi tutti disidratati). Tutti gli altri tifosi erano già pronti sui vagoni per fare velocemente ritorno a Brescia. Mancavano pochi minuti ed i binari della stazione erano completamente deserti. Cosa alquanto strana visto il periodo, l'orario e soprattutto la città in cui eravamo, centro nevralgico per il passaggio dei treni. Improvvisamente, senza alcun preavviso o motivo apparente, sono stato travolto da una carica di "alleggerimento" del reparto celere in servizio quel giorno per mantenere l'ordine pubblico e picchiato a sangue, senza avere nemmeno la possibilità di ripararmi. Sottratto al pestaggio dagli amici (colpiti loro stessi dalla furia delle manganellate), sono entrato in coma nel giro di pochissimo e quasi morto. Dopo circa venti minuti dall'aver perso conoscenza sono stato caricato su un'ambulanza -osteggiata, più o meno velatamente, dallo stesso reparto che mi aveva aggredito- e trasportato all'ospedale di Borgo Trento a Verona. Lì sono stato operato d'urgenza. Lì sono stato salvato. Lì sono tornato dal coma dopo molte settimane. Lì ho passato alcuni mesi della mia nuova vita. Una vita d'inferno. Nel frattempo la mia famiglia, in uno stato d'animo che fatico ad immaginare, subiva pressioni e minacce affinché la mia vicenda mantenesse un basso profilo. Ai miei amici non andava certo meglio, nonostante tutti gli sforzi per far uscire la verità. Ovviamente, alcune cose di cui sopra le ho sapute molto tempo dopo la mia aggressione. Il resto l'ho scoperto grazie al lavoro del mio avvocato. Dalla ricostruzione dei fatti e tramite le tante testimonianze, emerge un quadro inquietante, quasi da non credere; ma proprio per questo da rendere pubblico. In seguito alle gravissime lesioni subite, presso la Procura della Repubblica di Verona è iniziato un procedimento a carico di alcuni poliziotti e funzionari identificati quali autori delle lesioni da me subite. Nonostante il Giudice per le Indagini Preliminari abbia respinto due volte la richiesta d'archiviazione, il Pubblico Ministero non ha ancora esercitato l'azione penale contro gli indagati. Mi domando per quale ragione ciò avvenga e perché mi sia negata giustizia. Oggi, dopo avere perso quasi tutto, rimango perciò nell'attesa di un processo, nemmeno tanto scontato, considerati i precedenti ed i tentativi di screditarmi. Oltretutto i poliziotti erano tutti a volto coperto, quindi non identificabili (com'è possibile tutto questo?), sebbene a comandarli ci fosse una persona riconoscibilissima. Dopo le tante bugie e cattiverie uscite in modo strumentale sul mio conto a seguito della vicenda, aspetto soprattutto che mi venga restituita la dignità. Ill.mo Ministro degli Interni, sebbene la mia vicenda non abbia destato lo stesso scalpore, ricorda un po' le tragedie di Gabriele Sandri, di Carlo Giuliani, ed in particolare di Federico Aldrovandi (accaduta a poche ore di distanza dalla mia), con una piccola, grande differenza: io la mia storia la posso ancora raccontare, nonostante tutto. Le dinamiche delle vicende sopra citate forse non saranno identiche, ma la volontà di uccidere sì, è stata la medesima. Altrimenti non si spiega l'accanimento di queste persone nei miei confronti, soprattutto se si considera che non vi era una reale situazione di pericolo: era tutto tranquillo; ero caduto a terra; ero completamente inerme. Ma le manganellate, come descrive il referto medico, non si sono più fermate. Forse, ho pensato, oltre alla vita volevano togliermi anche l'anima. Per farla breve, in pochi secondi ho perso quasi tutto quello per cui



SPACCAROTELLA HA AMMAZZATO  
MA IN CARCERE NON C'E ANDATO



ULTRAS ARRESTATI  
PER PICCOLI REATI

PARMA ATALANTA 07/08 SAPEVAMO GIA' COME SAREBBE ANDATA A FINIRE

avevo vissuto -per questo mi sento ogni giorno più vicino a Federico- e senza un motivo apparente. Sempre ovviamente che esista una giustificazione per scatenare tanta crudeltà ed efficienza. Le mie funzioni fisiche sono state ridotte notevolmente, e nonostante la lunga riabilitazione a cui mi sottopongo da anni con molta tenacia non avrò molti margini di miglioramento. Questo lo so quasi con certezza: l'unica cosa funzionante come prima nel mio corpo infatti è il cervello, attivo come non mai. Dopo quattro anni non ho ancora stabilito se questa sia stata una fortuna. Ho perso il lavoro, sebbene abbia un padre carparbio che insiste nel mandare avanti la mia ditta, sottraendo tempo e valore ai suoi impegni. Ho perso la ragazza. Ho perso il gusto del viaggiare (il più delle volte quelli che erano itinerari di piacere si sono trasformati in veri e propri calvari a causa delle mie condizioni fisiche), nonostante mi spinga ancora molto lontano. Ho perso soprattutto molte certezze, relative alla Libertà, al Rispetto, alla Dignità, alla Giustizia e soprattutto alla Sicurezza. Quella sicurezza che Lei invoca ogni giorno, e tenta d'imporre sommando nuove leggi e nuove norme a quelle già esistenti (fino a ieri molto efficaci, almeno per l'opinione pubblica). Peccato però che queste leggi non abbiano saputo difendere me, Federico, Carlo e Gabriele dagli eccessi di coloro che rappresentavano, in quel momento, le istituzioni. Ill.mo Ministro degli Interni, alcune cose mi martellano più di tutto: ogni giorno mi domando infatti cosa possa spingere degli uomini a tanto. Non ho la risposta. Ogni giorno mi domando se qualcuna di queste tragedie potesse essere evitata. La risposta è sempre quella: sì. A mio modesto parere, ciò che ha permesso a queste persone di liberare la parte peggiore di sé è stata la sicurezza di farla franca. Sembra un paradosso, ma in un Paese come il nostro in cui si parla tanto di "certezza della pena", di "responsabilità" e di "omertà", proprio coloro che dovrebbero dare l'esempio agiscono impunemente infrangendo ogni legge scritta e non, disonorano razionalmente la divisa e l'istituzione rappresentata, difendono chi fra loro sbaglia impunemente. Ill.mo Ministro degli Interni, dopo tante elucubrazioni, sono giunto ad una conclusione: se queste persone fossero state immediatamente riconoscibili, responsabili perciò delle loro azioni, non si sarebbero comportate in quella maniera ed io non avrei perso tanto. Le chiedo quindi: com'è possibile che in Italia i poliziotti non portino un segno di riconoscimento immediato come accade nella maggior parte delle Nazioni europee? Ill.mo Ministro degli Interni, io non cerco vendetta, semmai Giustizia. Mi appello a Lei ed a tutte le persone di buon senso affinché questi uomini vengano fermati ed impossibilitati nello svolgere ancora il loro "dovere". Chiedo quindi che si faccia il processo e nulla sia insabbiato.

Cordiali saluti.

Paolo Scaroni, vittima di uno Stato distratto.



PARMA-UDINESE 05/06 VR-BS PAOLO IN COMA LA MADAMA PESTA NESSUNO L'ARRESTA

## BIGLIETTI NOMINALI

Per ovviare ai gravi inconvenienti registratisi a Parma nella giornata di venerdì 30 ottobre, in merito all'emissione dei biglietti per accedere al Settore Ospiti di San Siro (Milan-Parma, sabato 31 ottobre), è stata consentita in deroga (su invito del Parma Fc) la vendita dei tagliandi nel giorno stesso della partita, direttamente allo stadio. Una decisione intelligente che alla fine ha permesso, a tutti coloro che lo desideravano, di seguire i crociati in trasferta. Prima che tale decisione arrivasse, però, tanti parmigiani sono andati inutilmente in banca (per sentirsi rifiutare la richiesta) e vari nostri ragazzi (dopo aver girato le banche della città) si sono spinti addirittura fuori provincia, per acquistare i tagliandi a chi si era iscritto con i Boys. Morale: il disagio c'è comunque stato e, per un motivo o per l'altro, si ripresenta puntuale. Il problema di fondo sono sicuramente i biglietti nominali, che richiedono procedure troppo complesse e tempi d'emissione troppo lunghi; che scoraggiano innanzitutto chi li vende. Come i tabaccaia, anche le banche preferiscono fare altro (magari più redditizio), così la gestione della vendita è spesso molto superficiale. Contro il Milan, per esempio, le filiali di Parma del Gruppo Banca Intesa hanno finito la carta per stampare i biglietti, nonostante ne fossero stati venduti soltanto 500 (in totale in tutt'Italia), sui 4.250 disponibili. Gli unici che possono fare qualcosa, in queste occasioni (anche se non direttamente coinvolti nella vendita), sono i dirigenti del Parma Calcio. La Società ha il compito morale

di tutelare gli interessi dei propri tifosi, e soprattutto: ha la forza per esercitare pressioni su chi di dovere. Per questo la chiamiamo regolarmente in causa, quando si presentano tali problematiche. L'ideale però sarebbe che i dirigenti si attivassero in anticipo per evitare l'insorgenza dei problemi, più che per risolverli dopo che hanno già creato disagio. Le difficoltà che regolarmente si incontrano a fare i biglietti per seguire la squadra fuori casa, disincentivano la partecipazione alle trasferte. Invece di volerli "fidelizzare" con Carte di Credito (vedi Tessera del Tifoso), si dovrebbe eliminare questa inutile burocrazia.

# PARMA-BARI

## MERC. 20:45



Dopo la sconfitta esterna in terra orobica, dove ad uscire sconfitta non è stata solo la squadra, ma anche la tifoseria, c'è voglia di riscatto. Riscatto in campo, dopo una prova che ci ha ricordato gli ultimi anni, ma anche sugli spalti, dopo l'esigua presenza nel settore ospiti di Bergamo Di fronte a noi il Bari, che lo scorso anno è stato nostro compagno di cavalcata verso la promozione. Davanti al Tardini appendiamo striscioni contro la Tessera del Tifoso e per spronare la Nord a cantare maggiormente. Da anni ormai a Parma funziona così: quando arrivano tifoserie numerose gli ospiti sono liberi di girare ovunque, vengono chiuse le vie ai Parmigiani, e in caso di tensione sono i tifosi di casa ad essere controllati a vista. Poi sui media locali, puntuale, arriva il servizio sui disagi che incolpa il Tardini, ma è il Tardini che prende queste decisioni? Con i tifosi baresi non c'è alcuna rivalità, anzi è nata una forma di RISPETTO



tra il nostro Gruppo e quello degli UCN, per cui non si viene a creare nessun tipo di tensione, anche se, con queste tifoserie che si muovono in maniera massiccia, è facile trovare gruppetti di "cani sciolti" che agiscono di testa loro. Per questo ricordiamo a tutti i ragazzi della Nord, soprattutto a quelli del Gruppo, che è

fondamentale ritrovarsi davanti alla Curva, per far capire agli ospiti che quella è una zona nostra! Prima della gara, e nei minuti iniziali dell'incontro, sono venuti in Curva con noi Mariga e Biabiany; è sempre un piacere per noi quando i giocatori decidono di venirci a trovare, è questo che serve ad unire la tifoseria alla squadra, gesti piccoli ma significativi. Coloriamo la Curva con varie bandiere gialloblù per coinvolgere più tifosi possibile, l'effetto cromatico è buono, l'apporto vocale un po' meno. Di fronte a noi i Baresi. Scesi in massa al Tardini si fanno sentire. Molti ragazzi della Curva pensano a fischiarli, più che a cantare per i nostri colori. Noi non ci stiamo, siamo noi i padroni di casa, siamo noi che dobbiamo sovrastare e zittire chi ci sta di fronte, indipendentemente dal rapporto che abbiamo con loro; se l'avversario che abbiamo davanti si presenta in numero massiccio, dobbiamo cantare semplicemente di più, poco importa se è una tifoseria gemellata o una storica rivale, il nostro tifo deve primeggiare. Andiamo comunque in crescendo, per poi esplodere ai gol di Bojinov e Paloschi. Il risultato importante scalda la Nord e riusciamo a coinvolgere buona parte della Curva. Ad inizio della ripresa, come già a Bergamo, esponiamo lo striscione: "La strada è lunga non ti fermare, forza Parma continua a lottare", messaggio di incitamento alla squadra dopo l'inizio di campionato. Al contrario di altri non ci facciamo prendere da facili entusiasmi e non ci lasciamo andare a precoci contestazioni. Rimaniamo con i piedi per terra, ringraziando la squadra per quello che ha fatto, e ricordandole che il cammino fino alla salvezza è ancora lungo. Nel secondo tempo il tifo è buono, con cori potenti uniti a momenti di delirio collettivo come la zanzara fatta verso l'alto (tanto per citarne uno). A fine incontro la squadra viene a salutarci. Tutta la curva si entusiasma in quel "salta con noi magico Parma" che da tanto non si sentiva, e



i giocatori festanti ci lanciano le maglie in segno di felicità e riconoscimento per il tifo offerto; un bel gesto, l'ennesimo di questa squadra che entrando pian piano nelle simpatie della gente. Dall'inizio stagione, appena finita la partita, in caso di vittoria dell'undici crociato, dagli altoparlanti del Tardini sparavano immediatamente l'inno. Questo ci impediva di far sentire i nostri cori. La settimana scorsa abbiamo chiesto ad un dirigente crociato di aspettare qualche minuto, per sfruttare il naturale entusiasmo che una vittoria genera, e di farlo partire quando l'esultanza della Nord sta scemando. Oggi hanno fatto così, ed è stato bellissimo. Due parole sui tifosi ospiti. Dopo un anno si ripresentano a Parma, durante la settimana, in numero ancora maggiore; l'anno scorso erano circa 700, quest'anno il doppio. E pensare che noi eravamo felici e contenti per esserci presentati a Bari lo scorso anno in 250 unità: riusciremo a raddoppiarci anche noi al ritorno? Ne dubitiamo... A livello corale non sono andati male, all'inizio si sentivano parecchio, ma poi sono calati alla distanza. Con il passare dei minuti si è evidenziata la differenza tra gli Ultras e i tifosi normali; i primi protagonisti di battimani e continuo sventolio di bandiere, i secondi fermi a guardare l'incontro. Tra noi e loro reciproca indifferenza, per il rispetto tra i due Gruppi. Altra nota positiva della serata è stato il momento in cui ci siamo trovati a sistemare "i ferri del mestiere" (i bandieroni) al botteghino a fine serata. Tanti volti nuovi e tanto entusiasmo. Mentre tanti parmigiani prendevano la via di casa, noi cantavamo, scherzavamo e ballavamo. Divertirsi crescendo insieme, è questa la vita di Gruppo. Dopo aver salutato i ragazzi degli Ultras Curva Nord ci ritroviamo in sede, dove stanchi ma felici guardiamo con piacere la pagina 203 del televideo...

**QUANDO SEI IN CAMPO SALE IL MIO CANTO!!!!**



## MILAN-PARMA

### SAB 20:45 14 EURO

Il Parma esce sconfitto dall'anticipo del sabato sera al Meazza contro il Milan. Alla squadra non possiamo rimproverare nulla, è la migliore degli ultimi sei anni almeno, soprattutto perché usciamo dalla scala del calcio condannati da due episodi e non certo dalla superiorità dei rossoneri, i peggiori degli ultimi quattro anni. Perdere a Milano ci sta, non sono queste le partite che dobbiamo vincere, il Milan e San Siro hanno sempre un certo non so che, ma quello che conta è che abbiamo affrontato il "Diavolo" senza timore, senza pregiudizi, a testa alta e con la grinta giusta, quella che piace a noi. Ci presentiamo in poco più di cinquecento unità, una miseria rispetto alla nostra posizione in classifica, alla vicinanza e al costo della trasferta. Già dalla prevendita avevamo capito che ad accompagnare il Parma a Milano risulteranno sempre i soliti, o pochi di più; mercoledì sera in prevendita allo stadio avevamo strappato solo qualche tagliando per il viaggio in pullman. Come Gruppo organizziamo un solo pullman (tre in totale), molti ragazzi preferiscono il viaggio in macchina. Per noi la trasferta è anche un momento di aggregazione, almeno dovrebbe esserlo, e preferiremmo che i ragazzi che ci seguono durante l'anno venissero con noi, per fare Gruppo. Anche per questa trasferta non sono mancati i soliti e sempre più numerosi problemi per acquistare i biglietti, problema che ci trascina da quando ci sono i biglietti nominali, limitazioni di vendita, gestori scelti dalle Società... Questa volta i biglietti del Milan, anche del Settore Ospiti, erano gestiti e venduti nelle filiali del Gruppo Banca Intesa, 4250 tagliandi a nostra disposizione: un'infinità! E tanti i punti vendita a Parma e Provincia (e in tutta Italia), cosa che aiuta sempre, soprattutto nelle trasferte un po' più numerose del solito. Venerdì mattina, ultimo giorno di prevendita, quello più "caldo", sono iniziati i problemi. Nessuna interminabile coda, questa volta nessun circuito bloccato, semplicemente era finita la carta sulla quale stampare i biglietti... in tutte le filiali! E così molta gente si è sentita rispondere "picche", mentre i più decisi e con del tempo si sono messi a girare fuori Parma: S. Ilario, Casalmaggiore, Rovereto di Cadeo, Reggio Emilia... un'assurdità! C'è da sottolineare il fatto che questa volta chi lascia i tifosi o i normali spettatori non è certo la violenza, bensì certe leggi e decreti assurdi appoggiati dai Club calcistici. Vorremmo anche più collaborazione



del Parma Calcio: la società ha il compito morale di tutelare gli interessi dei propri tifosi e soprattutto ha la forza per esercitare pressioni su chi di dovere e non occuparsene all'ultimo giorno avvisando il Milan e pezzandola in qualche maniera. Sul pullman c'è tanta voglia di cantare, di stare insieme e di conoscersi meglio e l'entusiasmo si percepisce. Coloriamo il nostro settore sperduto con le bandierine tricolore contornate da quelle gialle e blu. Il tifo è buono per tutto l'arco della gara, c'è voglia di divertirsi e di sostenere il nostro Parma e l'entusiasmo che si era creato sul pullman cresce, anche senza una ragione precisa, infatti il nostro Parma in svantaggio dai primi minuti della gara. Riusciamo a farci sentire per buona parte dell'incontro, il "cioppo" riesce a far ripartire i cori insieme e a tenerli su a lungo. Anche durante l'intervallo e a partita conclusa, abbiamo continuato impertentiti a cantare, oltre che per il Parma, anche per noi, con voglia di dimostrare la propria mentalità, andando oltre il nostro normale compito, rendendo unica una trasferta che per anni è stata monotona. Siamo riusciti a coinvolgere l'intero settore con il concetto che "la gente come noi non molla mai", facendo capire a chi era con noi, che lo sforzo dei ragazzi in campo andava ripagato con una prova sugli spalti altrettanto dignitosa. Sicuramente un altro piccolo passo avanti dopo quelli fatti in casa con Siena e Bari. Comunque possiamo e dobbiamo migliorare ancora. Costante sarà anche lo sventolio di bandiere e bandieroni per tutti i novanta minuti. Riusciamo ad esporre anche lo striscione "No alla tessera del tifoso" che alla prima giornata di campionato a Udine costò una multa per quattro ragazzi del Gruppo, e "L'articolo 9 è anticostituzionale" unito a cori contro la tessera. Anche in questo caso in cinque stadi che abbiamo visitato, con una sola legge da rispettare, abbiamo constatato cinque diversi modi di agire da parte delle forze dell'ordine... siamo proprio nella repubblica delle banane... Apprezzabile il gesto della squadra che, nonostante la sconfitta, ci viene a salutare a fine partita. Vorremmo fosse sempre così! I Rossoneri si compattano a centro curva dietro lo striscione "Curva Sud Milano"; la curva Sud è mezza vuota rispetto agli altri anni, con buchi spaventosi ai lati (in totale gli abbonamenti sono 15000 in meno rispetto all'anno scorso); accendono qualche torcia ad inizio gara ed espongono uno striscione contro Capello che nei giorni precedenti aveva dichiarato che in Italia comandano gli Ultras (le sue parole da ipocrita non vogliamo neanche commentarle). Sono poco colorati e non li sentiamo praticamente mai, neanche dopo il loro secondo gol. Proprio per questo motivo gli dedichiamo il coro "Milano non canta più"; con tutto lo stadio che ci guarda cantare nonostante la sconfitta. Anche durante il viaggio di ritorno la voglia di fare festa è tanta, giungiamo a Parma verso l'una di notte consapevoli ancora una volta che **OVUNQUE GIOCHERAI, ANCHE SE PERDERAI PER SEMPRE FORZA PARMA CANTERO!**



# TESSERAMENTO

## 2009-10



€ 30,00. La tessera da diritto alle agevolazioni per la stagione 09/10, ma è soprattutto (come per il materiale) un riconoscersi nel nome BOYS, nelle idee e nelle attività del Gruppo.

**”...se vi riconoscete in questo mondo non è tardi per ribellarvi e diventare ULTRAS, se invece non condividete la nostra mentalità, RISPETTATECI !!”**

*Ridateci la dignità - Matteo Bagnaresi*

**PROSSIMA TRASFERTA FIRENZE**

**VIAGGIO IN PULLMAN**

**ISCRIZIONI OGGI IN CURVA**

**MAR 18 GIOV 20 IN SEDE 21-23**

**PORTARE CARTA D'IDENTITA'**

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO** 